



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

4 NOVEMBRE 2018

Domenica XXIV (V di Luca). San Giovannicio il Grande. San Nicandro ieromartire. Sant'Ermeo. Tono VII. Eothinon II. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Attraverso le storie del Vangelo riceviamo e facciamo esperienza delle cose di Dio, e ne abbiamo bisogno in una cultura in cui fare esperienza è assai difficile persino per quanto riguarda quelle umane: grazie alla rete entriamo in contatto con infiniti pezzetti di mondo, che però non si trasformano in "vissuti", non sono tessere di un mosaico da comporre ma coriandoli. La rete, frantumando spazio e tempo, ci offre una percezione senza coerenza. L'esperienza, però, non è accumulo di immagini e informazioni, ma presa stabile e veritiera sulla realtà. Gesù ci ama e crede in noi. Solo gli sguardi e le parole di chi crede in noi permettono la fioritura dell'umano: sono la luce per la fotosintesi di ciò che è umano nell'uomo. Se non vogliamo impazzire, abbiamo bisogno di una vita interiore, che dia continuità e quindi senso al nostro navigare nel mare del tempo, tra tempesta e bonaccia. Ulisse ha

sconfitto il Ciclope fingendo di chiamarsi Nessuno, ma lo ha fatto proprio perché sapeva chi era e dove andava. L'identità religiosa è una struttura antisismica, capace di accogliere i terremoti della vita: più è profonda ed elastica, più è resistente. Da qui deriva la necessità di ripetere, con pazienza, ogni anno liturgico le stesse pericopi evangeliche, esplorarle e trovare il senso delle cose, attraverso la familiarità con personaggi coinvolti in queste che sono ipotesi sulla vita. Ancora oggi possiamo trovare intatto lo schema del racconto: non sono spariti né i ricchi né i poveri.

La parola nichilismo è di formazione abbastanza recente. Viene dal latino *nihil*, che significa "nulla", la cui origine è quasi certamente *ni-hilum*, "non un filo". Il nulla esistenziale, il nichilismo odierno, è aver perso il filo, non avere neanche una traccia per orientarsi nel labirinto del mondo. Per questo diciamo di aver perso il filo del racconto, del discorso o, ancora più radicalmente, della vita. Come ripetono le nonne siciliane: "a vita è 'nu filu", la vita è un filo. Il mondo è abitabile solo se, all'interno del suo continuo mutare, si ordiscono trame sensate: le nostre vite. Le storie del Vangelo sono un bussola per orientarsi e affrontare ciò che si teme e ignora: avventure, paure, dolore, morte... Chesterton diceva che le storie non servono a mostrare ai bambini che esistono i draghi, ma come si sconfiggono. Aveva intuito quanto gli studi odierni confermano: le storie servono a trasmettere e fare esperienza. Cristo non ha scritto nulla ma ha raccontato storie, anzi "parabole", da cui l'italiano "parole", perché le parabole servono a sbrogliare i nodi più intricati della vita. Il tema della parabola odierna è molto semplice. Parla di un ricco che si gode la sua fortuna (materiale, intellettuale, religiosa) e lascia che muoia alla sua porta un povero affamato, infermo e abbandonato. In tutto questo racconto osserviamo l'esistenza d'una escatologia individuale. Esso ci insegna come vivere bene per non restare privi della grazia e dell'amore di Dio.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sofìri imòn.
*Katèlissas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; * kè tìs sìs Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhé të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhé të madhen lipisi. (H.L.,f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VII

Katèlissas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; * kè tìs sìs Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhé të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhé të madhen lipisi. (H.L.,f.24)

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

TONO VIII

Tès tòn dhakrìon su roès * tìs erìmu tò àgonon egheòrghisas; * kè tìs ek vàthus stenagnìs * is ekatòn tús pònus ekarpofòrisas; * kè ghègonas fostìr * tì ikumèni làmbon tìs thàvmasi, * Ioannìkie Patìr imòn òsie: *prèsveve Christò tò Theò * sothìne tàs psichàs imòn.

Me rjedhjet e lotëvet të tu * shkretëtirën e thatë ti e përpunovë * dhe me të thella pshërëtima * të tuat shërbime dhanë pemë një qind për një * dhe u bëre ndriçim * tue dritësuar jetën ti me cudì, * Janniki ati ynë i shëjtë, * nanì lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtrat tanë.

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con gemiti dal profondo, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto astro che risplende su tutta la terra per i prodigi, o santo padre nostro Giovannicio. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Ef 2, 14 - 22)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)
- Portate al Signore figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij në paqë. (Ps 28, 11)
- Jipni Zotit, bil të Perëndisë: jipni Zotit lavdi e fuqi. (Ps 28, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui, infatti, possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così, dunque, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91, 2)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, Krishti është paqja jonë, që tek dy bëri një, tue dërmuar murin e ndarjes, që i ndanej, vjen me thënë armiqësinë, me anën e mishit të tij. Kështu ai nxuar ligjën, të përbërë me përshkrime e dekrete, se të krijonej, te vetëhea e tij, tek të dy, një vetëm njeri të ri, tue krijuar paqen; e për të paqësonej të dy me Perëndinë te një kurm, me anën e Kryqes, tue nxjerrë mbë vetëhé armiqësinë. Ai erth për të sillë paqë juve, që ishit llargu, e paqë atyre që ishin afër. Me anën e tij, me të vertetë, na mund vemi përpara Atit, njërët e t'jërët, te një shpirt. Kështu prandaj ju nëng jini më të huaj as mikpritur, po jini bashkëhorjotë të shëjtravet e miq të Perëndisë, të stisur mbi themelin e Apostulvet e të profitëvet, tue pasur si gur kryekëndi të vetmin Krisht Jisu. Mbë 'të e terë shpia rritet në rregull, se të jetë tempull i shëjtë te Zoti; tek ai edhe ju vini të stisur bashkë, se të bëheni ndënjje e Perëndisë me anën e Shpirtit.

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin dhe të këndojmi ëmrin tënd, o i Lartë. (Ps 91, 2)

Alliluia (3 herë).

- Se të rrëfyemi menatet lipisinë tënde dhe natën të vërtetën tënde. (Ps 91, 3)

Alliluia (3 herë).

Disse il Signore: «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può arrivare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

Tha Zoti: "Ish një njeri i bëgatë e veshej me purpur e me bis, tue gëzuar ngadita me madhështí. Ish edhe një i nëmur që thërritej Lazar, që rrij i shtënë afër derës së tij, plotë me lavoma dishërónij të ndënde me tulëzit që bijin nga tryesa e të bëgatit. Edhe qentë vijin e i lëpjin lavomat e tija! Një ditë i nëmuri vdiq e qe qellur nga ëngjëlit te gjiri i Avramit. Vdiq edhe i bëgati e qe vënë ndë varrt. Tue mbetur ndë pist ndër pësimet, ngrëjti sytë e tij e pá prej së llargu Avramin dhe Lazarin afër atij. Ahiera, tue thërritur, tha: "Tatë Avram, ki lipisi për mua e dërgò Lazarin të ngjyenj malën e gjishtit të tij tek ujët dhe të më lãgënj gjuhën time, sepse kjo flakë zjarrimë mundòn". Po Avrami u përgjegj: "Bir, mbaj mendë se ti pate të mirat e tua gjatë jetës, e Lazari gjithashtu të ligat. Nanì, përkùndra, ky është i ngushëlluar e ti je ndë mes t' Durhamet. E më se gjithë, ndë mes të neve dhe juve është një hon i madh: ata që nga këtëj duan të shkojnë tek ju s' mundjën, as nga ju mund të shkohet tek na". E ai ju përgjegj: "Ahiera, o Tatë, të parkalesënj të dërgosh atë te shpia e tatës tim, sepse u kam pesë vëllezër: t'i bënëj martrì atyre, se të mos të vijën edhe ata te ky vend mundimi". Po Avrami ju përgjegj: "Kanë Moisinë e Profitët, le të gjëgjyën ata". E ai: "Jo, o tatë Avram, sepse ndëse një nga të vdekurit vaftë ka ata, do të metanòsen". Avrami u përgjegj: "Ndëse s' gjëgjyën Moisinë e Profitët, edhe ndëse ndonjeri ngjallej nga të vdekurit s' do të kishin besë".

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)